



AREA 3 – AREA TECNICA
EMERGENZE – VIABILITÀ - TRASPORTI - ESPROPRI - URBANISTICA

A mezzo PEC

Il presente documento, in quanto inviato con mezzo idoneo ad accertare la fonte di provenienza, soddisfa il requisito della forma scritta e alla sua trasmissione non seguirà quella del documento cartaceo

Al **Ministero della Transizione Ecologica**
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale

CRESS@pec.minambiente.it

p.c. **Commissione Tecnica di verifica dell’Impatto Ambientale**

ctva@pec.minambiente.it

Società Gasdotti Italia s.p.a.

sviluppo@pec.sgispa.com

Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio – Servizio V

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Regione Abruzzo

dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Comune di Cellino Attanasio

postacert@pec.comunecellinoattanasio.gov.it

Comune di Atri

postacert@pec.comune.atri.te.it

Comune di Pineto

protocollo@pec.comune.pineto.te.it

OGGETTO: Settore 3.10 – Pianificazione del Territorio Urbanistica Piste ciclopedonali Politiche comunitarie
MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA.
DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO.
[ID_VIP 6223] Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Metanodotto Cellino Attanasio-Pineto DN200 (8”) DP 75bar”. Proponente: Società Gasdotti Italia s.p.a.
Invio parere.

Si invia, in allegato, copia della Determina Dirigenziale n. 1116 del 12/08/2021 relativa al parere in oggetto.

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento
arch. Giuliano Di Flavio

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico sottoscritto con firma digitale

Area 3

Pianificazione Territorio - Urbanistica - Piste Ciclo-pedonali

DETERMINA DIRIGENZIALE NR. 1116 DEL 12/08/2021

Proposta di determina Nr. 1342 del 12/08/2021

OGGETTO: SETTORE 3.10. PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - PISTE CICLOPEDONALI - POLITICHE COMUNITARIE. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA. DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO.
[ID_VIP 6223] PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A., AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 RELATIVA AL PROGETTO "METANODOTTO CELLINO ATTANASIO-PINETO DN200 (8") DP 75BAR".
PROPONENTE: SOCIETÀ GASDOTTI ITALIA S.P.A.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- la Provincia di Teramo, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 143 del 18/12/1998, ha adottato e con successiva deliberazione di C.P. n. 20 del 30/03/2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale;

- con deliberazione n. 20 del 29/05/2014 il Consiglio Provinciale ha adottato, e con successiva deliberazione di C.P. n. 50 del 20/10/2017 ha approvato, gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità costituiti dai seguenti elaborati: "Variante N.T.A. del P.T.C.P" e "Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo";

VISTI il Decreto del Presidente della Provincia di Teramo n. 12 del 30/07/2021 con il quale si è individuato l'Ing. Francesco Ranieri quale soggetto da incaricare quale Dirigente Tecnico a tempo determinato dell'Area 3 e la successiva Determina Dirigenziale Area 1 n. 1077 del 30/07/2021 di assunzione dello stesso;

VISTA la nota protocollo n. 77885 del 16/07/2021, acquisita al protocollo provinciale al n. 14833 in data 16/07/2021, inviata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Ministero della Transizione Ecologica relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, del progetto ID_VIP 6223 "Metanodotto Cellino Attanasio-Pineto DN200 (8") DP 75bar". Proponente: Società Gasdotti Italia s.p.a.;

CONSIDERATA la necessità di verificare le informazioni, analisi e considerazioni contenute, soprattutto, nella Relazione Tecnica e nello Studio preliminare ambientale con i contenuti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo e degli strumenti di pianificazione provinciali connessi;

VISTA la documentazione tecnica allegata alla comunicazione;

VISTA la Relazione Tecnica d'Ufficio del Servizio Urbanistico Provinciale prot. 16793 del 12/08/2021 nella quale si evidenzia che l'opera in oggetto denominata "Metanodotto Cellino Attanasio-Pineto" consiste nel rifacimento dell'esistente metanodotto vale a dire nella realizzazione della nuova condotta e nella dismissione di quella esistente attualmente in esercizio. La lunghezza dell'intera opera è di km. 20,158 mentre la lenea da dismettere misura km. 19,809. Comprende anche n. 2 punti di intercettazione di linea (PIL) e n. 6 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI). La definizione del tracciato è stata condizionata dalla presenza di alcuni punti fissi, quali i collegamenti di partenza e di arrivo alla rete esistente e le ubicazioni di utenze e collegamenti.; inoltre, ha svolto un ruolo importante la morfologia del territorio interessato e dei vari gradi di urbanizzazione oltre la presenza di vincoli per cui il tracciato individuato è da ritenersi pressochè l'unico possibile. Tutta la condotta è interrata. I fossi e torrenti interessati dagli attraversamenti della condotta sono in numero di 14 mentre le strade sono in numero di 28 (si considerano strade statali, provinciali, comunali e vicinali).

I territori comunali interessati dal tracciato sono: Cellino Attanasio, Atri e Pineto.

La definizione del tracciato ha tenuto in considerazione i seguenti aspetti:

1. ubicare il tracciato all'esterno delle zone di sviluppo urbanistico e/o industriale;
2. ottimizzare lo sviluppo plano-altimetrico del tracciato;
3. scegliere i tracciati in modo da ripristinare al meglio le condizioni morfologiche di partenza;
4. evitare, per quanto possibile, aree dove esistono condizioni di rischio geomorfologico, idrogeologico e geotecnico;
5. limitare il numero di attraversamenti fluviali;
6. evitare le aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti;
7. evitare i siti inquinati;
8. evitare aree a tutela ambientale e di valore ecologico (aree boscate, parchi, riserve);
9. evitare aree a colture pregiate;
10. adottare tecniche di ingegneria naturalistica;
11. ridurre al minimo i vincoli alla proprietà privata ottimizzando i corridoi già esistenti;
12. ottimizzare la posizione di punti di linea e impianti tenendo presente l'accessibilità degli stessi;

VERIFICATO nella citata Relazione Tecnica d'Ufficio che il nuovo tracciato del metanodotto attraversa e interessa ambiti che il vigente P.T.C.P. classifica diversamente. Nello specifico, gli ambiti attraversati sono:

- **Aree ed oggetti di interesse biologico** (art. 5 delle N.T.A. del P.T.C.P.) per il sub-ambito "aree ripariali e zone umide": in tali aree non sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto dei luoghi se non finalizzate al risanamento e restauro ambientale, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia e corretto uso delle risorse e dei valori biologici, ambientali e paesaggistici; viene, quindi, escluso l'intervento dedotto da modalità di tutela ed uso comportante trasformazione insediativa. Nelle aree di cui al presente articolo la realizzazione di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali e di altri enti locali, ed in ogni caso alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto di quanto disposto al presente articolo. Nelle aree ripariali e zone umide dovranno essere prioritariamente attuati: l'eliminazione e rilocalizzazione delle attività e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni e le finalità del presente comma; gli interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perifluviale di vegetazione ripariale, con funzioni di arricchimento paesaggistico e di corridoio biologico e faunistico tra ecosistemi interni e costieri; gli interventi di difesa idrogeologica, limitati alle zone di effettivo rischio, privilegiando interventi di ingegneria naturalistica;

- **Aree a rischio geologico ed idrogeologico** (art. 6 delle N.T.A. del P.T.C.P.): comprendono le aree soggette ad erosione, a frane attive o quiescenti, a processi gravitativi di versante (deformazioni lente, deformazioni gravitative profonde). Nelle aree di rischio geologico ed idrogeologico sono vietati nuovi interventi infrastrutturali ed ogni attività di trasformazione

urbanistica e edilizia. Sono ammessi esclusivamente interventi di difesa e consolidamento del suolo e del sottosuolo, di risanamento e di restauro ambientale;

- **Ambiti di protezione idrogeologica** (art. 8 delle N.T.A. del P.T.C.P.): comprendono i suoli di particolare rilevanza per la tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie, in quanto caratterizzati da elevata permeabilità dei terreni (vulnerabilità intrinseca) e/o da ricchezza di falde idriche (risorsa idrica). Nelle zone di protezione idrogeologica sono comunque vietati l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle vene di afflusso e la modifica dei caratteri ambientali e vegetazionali delle zone interessate da risorgive;

- **Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale** (art. 9 delle N.T.A. del P.T.C.P.): In tali aree, il P.T.P. persegue la conservazione dei caratteri originari del paesaggio naturale ed agrario, anche attraverso la conservazione dei caratteri antropici storici dell'insediamento, il risanamento ed il restauro ambientale delle aree degradate. In tali aree non saranno pertanto ammesse nuove previsioni di trasformazione urbanistica e edilizia finalizzata all'uso insediativo. In queste aree, la realizzazione di linee di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali, e di altri enti locali, ed in ogni caso alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto di quanto disposto al presente articolo. Il P.T.C.P. fissa il seguente indirizzo generale da perseguire: tutela e valorizzazione degli aspetti significativi sotto il profilo ambientale e paesistico, conservando nel contempo la naturale destinazione agricola, mediante l'esclusione delle attività a maggior carico inquinante o a maggior impatto visivo. Dovrà, comunque, essere garantita la salvaguardia degli impianti (boschi, macchie, pinete, ecc.) e degli equipaggiamenti (alberature lungo cigli stradali e fossi, filari, ecc.) vegetazionali esistenti; gli interventi sui complessi vegetazionali dovranno tendere alla conservazione ed alla ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente, attraverso la diffusione di specie spontanee autoctone;

- **Manufatti e siti di interesse archeologico, storico, artistico e documentario** (art. 10 delle N.T.A. del P.T.C.P.) nel sub-ambito "**area di attenzione archeologica**": le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione delle aree di attenzione archeologica dovranno essere definiti da piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza;

- **Le emergenze percettive** (art. 11 delle N.T.A. del P.T.C.P.) per la categoria "**sistema dei crinali**": comprende i crinali principali o più evidenti, che delimitano i singoli bacini idrografici e specifici ambiti di rilevanza ambientale, paesaggistica e percettiva. Ov il crinale è rimasto libero da insediamenti storici o consolidati il suo profilo deve essere conservato integro e libero da costruzioni e manufatti di qualsiasi genere, anche nelle sue vicinanze, che ne possano modificare la percezione visiva.

- **Piani d'Area a matrice ambientale e paesistica "Parco agricolo collinare nei comuni di Pineto e Silvi"** (art. 13 delle N.T.A. del P.T.C.P.): si dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi dettati agli artt. 5 e 9 delle N.T.A. del P.T.C.P., relativamente alle singole tipologie di aree ed oggetti ricompresi nei suddetti perimetri;

- **Insedimenti residenziali "nuclei ed insediamenti sparsi"** (art. 18 delle N.T.A. del P.T.C.P.): in sede di pianificazione comunale vanno precisati i perimetri e va verificata la possibilità di completamento in rapporto sia alla dotazione infrastrutturale esistente, sia al rispetto dell'assetto morfologico naturale, assunti come limite all'offerta prevedibile, ed escludendo ulteriori espansioni;

- **Insedimenti monofunzionali** (art. 19 delle N.T.A. del P.T.C.P.): sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

- **Territorio agricolo normale** (art. 24 delle N.T.A. del P.T.C.P.): sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale.

- **Aree agricole di rilevante interesse economico** (art. 24 comma 7 delle N.T.A. del P.T.C.P.): sono le aree in cui la qualità dei suoli, le rese attuali e potenziali, l'entità degli investimenti operati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole, le potenzialità agronomiche, vengono considerate di rilievo provinciale, anche ai fini della tutela ambientale.

Inoltre, sono le aree classificate irrigue e irrigabili nei piani zionali agricoli, le aree destinate a colture specializzate e nelle zone montane ad agricoltura tradizionale nonché le altre indicate nell'articolo 68 commi 2 e 3 della L.U.R. n° 18/83 nel testo vigente.

CONSIDERATO che nel capitolo 7 "Interventi di mitigazione e ripristino ambientale" della "Relazione tecnica" allegata al progetto presentato sono riportati gli interventi di mitigazione proposti al fine di limitare gli impatti e, soprattutto, di ricostruire le condizioni di partenza di ogni ambiente interessato. Gli interventi individuati sono:

- ripristini idraulici: si utilizzeranno opere di consolidamento di sponde (palizzate, ricostruzione spondale con massi e rivestimento in c.a.);
- ripristini idrogeologici: si realizzeranno, ove occorre, trincee drenanti;
- ripristini vegetazionali: sono gli interventi di ripristino dei soprassuoli necessari per ristabilire le originarie condizioni ecosistemiche e produttive. Nelle aree agricole, la finalità è quella di riportare i terreni alla medesima capacità d'uso e fertilità agronomica; nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale, i ripristini avranno la funzione di innescare i processi di ricostruzione delle fitocenosi originarie; gli interventi di ripristino di aree a vegetazione spontanea sono finalizzati a ricreare le condizioni idonee al ritorno di un ecosistema simile a quello potenziale dell'area;
- impianti e punti di linea: saranno realizzati mascheramenti al fine di ridurre la percezione visiva e sarà curato il corretto inserimento paesaggistico dei manufatti.

CONSIDERATO che sempre la citata Relazione Tecnica d'Ufficio prot. n. 16793 del 12/08/2021 propone al Dirigente Area 3 *"di esprimere, relativamente al progetto denominato "Metanodotto Cellino Attanasio – Pineto", parere di compatibilità alle previsioni insediative e normative del vigente P.T.C.P. in quanto opera infrastrutturale necessaria per il territorio interessato e in quanto opera che ricalca, per larga parte, il tracciato esistente e realizzata completamente interrata. Dovranno, comunque, in fase di definitiva autorizzazione e di realizzazione, rispettarsi le seguenti prescrizioni, necessarie affinché l'opera, che interessa ambiti territoriali ritenuti dal P.T.C.P. di valenza ambientale e paesaggistica, abbia la piena compatibilità con lo strumento pianificatorio provinciale:*

- *tutti gli interventi di mitigazione individuati e riguardanti parti del progetto ricadenti in "aree ed oggetti di interesse biologico - aree ripariali e zone umide", in "aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale", in "territorio agricolo normale" e in "aree agricole di rilevante interesse economico" devono essere realizzati per ripristinare le condizioni iniziali dei luoghi, per permettere lo svolgimento dell'attività agricola, per ricostruire la medesima capacità d'uso e fertilità agronomica dei terreni e per innescare i processi di ricostruzione delle fitocenosi originarie nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale;*
- *negli ambiti ripariali lungo i corsi dei fiumi e dei torrenti, gli interventi di mitigazione dovranno riqualificare e sviluppare la fascia perfluviale di vegetazione ripariale, promuovendo l'arricchimento paesaggistico e sviluppando la loro funzione di corridoi biologici e faunistici tra ecosistemi;*
- *per i corsi d'acqua interessati da attraversamenti è opportuno evitare gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde con rivestimenti in c.a. e prevedere al loro posto interventi di rinaturalizzazione anche dei tratti artificializzati attraverso l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *nelle aree a rischio geologico ed idrogeologico va prestata ogni particolare accortezza tecnica al fine di minimizzare sia le criticità connesse alla presenza dell'impianto vero e proprio e sia eventuali modificazioni dello stato dei luoghi che possano amplificare il rischio per la popolazione;*
- *negli ambiti di protezione idrogeologica va prestata attenzione alla tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie, al mantenimento di una elevata permeabilità dei terreni evitando, nelle fasi di lavorazione, l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle vene di afflusso e la modifica dei caratteri ambientali e vegetazionali delle zone interessate da risorgive;*
- *nelle aree di attenzione archeologica vanno utilizzate le misure di tutela definendole, se del caso e se necessario, d'intesa con la competente Soprintendenza;*

- visto che l'interferenza tra opera e ambiente avviene quasi esclusivamente in fase di costruzione della stessa e non in quella di esercizio, si raccomanda, per quel che riguarda il presente parere, il rispetto di tutte le opere di mitigazione, soprattutto sui seguenti "fattori di impatto": modifiche del drenaggio superficiale; modifiche chimico-fisiche-biologiche delle acque superficiali; movimentazione terra e gestione riporti; modifiche dell'uso del suolo; modifiche morfologiche; modifiche della vegetazione; perdita di habitat; alterazione/frammentazione del mosaico ecosistemico."

VISTI

- lo Statuto dell'Ente;
- il D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 nel testo vigente;
- il D.Lgs. 152/2006;
- il Regolamento in materia di Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 43 del 29/06/2015;
- il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);

RITENUTO che non necessita il parere della Commissione Consultiva per la Pianificazione Territoriale (CoPIT), ex art. 12 del Regolamento in materia di Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 43 del 29/06/2015, essendo sufficiente, per le caratteristiche e la complessità della pratica in oggetto, il solo parere del Servizio Urbanistico Provinciale;

DATO ATTO che il procedimento di cui alla presente determinazione non rientra nell'ambito di operatività di cui agli articoli 15, 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs 267/2000;

ATTESTATO, altresì, che il presente atto non comporta impegno di spesa e non presenta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria dell'Ente;

RILEVATO che:

- il presente procedimento ed il relativo provvedimento finale, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, sono classificati nell'ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), con il seguente livello di rischio: basso;
- sono state rispettate le misure di prevenzione generali e specifiche previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Ente e dalle Direttive interne del RPC con riferimento al presente procedimento e al conseguente provvedimento finale;
- è stata verificata, nei confronti del responsabile del procedimento, dei soggetti tenuti a rilasciare pareri endo-procedimentali nonché nei confronti del soggetto tenuto ad adottare il provvedimento finale, l'osservanza dei doveri di astensione, in conformità a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento dell'Ente adottato con deliberazione della G.P. n.191 del 16/04/2014;

RICHIAMATE:

- la Delibera di Consiglio n. 40 del 28/07/2021 dall'oggetto: "Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021/2023. Approvazione (artt. 170E 174 TUEL)";
- la Delibera di Consiglio n. 41 del 28/07/2021 dall'oggetto: "Approvazione del bilancio di previsione 2021/2023 e dei relativi allegati - art. 174 TUEL";

- la Delibera di Consiglio n. 45 del 28/07/2021 dall'oggetto: "Bilancio di previsione finanziario 2021/2023 - Salvaguardia degli equilibri (art. 193 TUEL), variazione di assestamento generale (art. 175, comma 8, T.U.E.L). Provvedimenti";

VERIFICATO che risulta rispettato il termine di conclusione del procedimento, in relazione a quanto previsto dall'art. 2 della Legge n. 241/90 testo vigente;

per tutto quanto sopra,

D E T E R M I N A

RITENERE la premessa parte integrante e sostanziale del presente atto costituendone motivazione ai sensi dell'art. 3 della L. 07/08/1990 n° 241 e s.m.i.;

ESPRIMERE, in conformità di quanto espressamente indicato nella Relazione Tecnica d'Ufficio del Servizio Urbanistico Provinciale, prot. n. n. 16793 del 12/08/2021, parere di parere di compatibilità alle previsioni insediative e normative del vigente P.T.C.P. in quanto opera infrastrutturale necessaria per il territorio interessato e in quanto opera che ricalca, per larga parte, il tracciato esistente e realizzata completamente interrata;

ESPRIMERE, altresì, in considerazione di quanto sopra esposto e rilevato, che il progetto in esame, per la vastità dei territori interessati, per la valenza ambientale e paesaggistica dettata dal P.T.C.P. di alcuni ambiti attraversati, per i potenziali impatti che esso può determinare, sia da assoggettare alla V.I.A.;

RICHIAMARE all'assoluto rispetto, in fase di definitiva autorizzazione e quindi di realizzazione, delle seguenti prescrizioni, necessarie affinché l'opera, che interessa ambiti territoriali ritenuti dal P.T.C.P. di valenza ambientale e paesaggistica, abbia la piena compatibilità con lo strumento pianificatorio provinciale ed abbia effetti ed impatti sul territorio trascurabili::

- tutti gli interventi di mitigazione individuati e riguardanti parti del progetto ricadenti in "aree ed oggetti di interesse biologico - aree ripariali e zone umide", in "aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale", in "territorio agricolo normale" e in "aree agricole di rilevante interesse economico" devono essere realizzati per ripristinare le condizioni iniziali dei luoghi, per permettere lo svolgimento dell'attività agricola, per ricostruire la medesima capacità d'uso e fertilità agronomica dei terreni e per innescare i processi di ricostruzione delle fitocenosi originarie nelle aree caratterizzate da vegetazione naturale e seminaturale;
- negli ambiti ripariali lungo i corsi dei fiumi e dei torrenti, gli interventi di mitigazione dovranno riqualificare e sviluppare la fascia perfluviale di vegetazione ripariale, promuovendo l'arricchimento paesaggistico e sviluppando la loro funzione di corridoi biologici e faunistici tra ecosistemi;
- per i corsi d'acqua interessati da attraversamenti è opportuno evitare gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde con rivestimenti in c.a. e prevedere al loro posto interventi di rinaturalizzazione anche dei tratti artificializzati attraverso l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica;
- nelle aree a rischio geologico ed idrogeologico va prestata ogni particolare accortezza tecnica al fine di minimizzare sia le criticità connesse alla presenza dell'impianto vero e proprio e sia eventuali modificazioni dello stato dei luoghi che possano amplificare il rischio per la popolazione;
- negli ambiti di protezione idrogeologica va prestata attenzione alla tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie, al mantenimento di una elevata permeabilità dei terreni evitando, nelle fasi di lavorazione, l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle vene di afflusso e la modifica dei caratteri ambientali e vegetazionali delle zone interessate da risorgive;
- nelle aree di attenzione archeologica vanno utilizzate le misure di tutela definendole, se del caso e se necessario, d'intesa con la competente Soprintendenza;

- visto che l'interferenza tra opera e ambiente avviene quasi esclusivamente in fase di costruzione della stessa e non in quella di esercizio, si raccomanda, per quel che riguarda il presente parere, il rispetto di tutte le opere di mitigazione, soprattutto sui seguenti "fattori di impatto": modifiche del drenaggio superficiale; modifiche chimico-fisiche-biologiche delle acque superficiali; movimentazione terra e gestione riporti; modifiche dell'uso del suolo; modifiche morfologiche; modifiche della vegetazione; perdita di habitat; alterazione/frammentazione del mosaico ecosistemico.

Il funzionario Responsabile del Procedimento
Arch. Giuliano Di Flavio

IL DIRIGENTE
Ranieri Francesco